



RSU della Direzione dei Servizi del Tesoro  
Ministero dell'Economia e delle Finanze  
Via XX Settembre 97 - 00187 - Roma

Al Direttore generale della Direzione dei  
Servizi erogati alle Amministrazioni e ai terzi  
(ex DST) – Dott. Giuseppe Parise

Con riferimento a quanto comunicato dalla CISL in data 28 febbraio 2020 (che ad ogni buon fine si allega in copia), sull'esito dell'ultimo incontro per la contrattazione sul 20% del Fondo Risorse Decentrate,

si chiede alla S.V.

se corrisponda al vero quanto emerge da quel comunicato, vale a dire che l'Amministrazione intenda procedere all'erogazione del 20% del FRD dando applicazione a quell'ipotesi di accordo, nonostante essa sia stata sottoscritta soltanto dalla CISL, e nonostante la RSU, sempre presente a tutti gli incontri con larga maggioranza e sempre con una posizione unanime, si sia fermamente rifiutata di farlo, ottenendo in ciò anche la solidarietà di tutte le altre sigle sindacali presenti (vale a dire CGIL, UIL, Intesa, UNSA, FLP), le quali hanno seguito la posizione della RSU nel non sottoscrivere l'accordo, in considerazione dell'indisponibilità mostrata dall'Amministrazione su un punto che la Scrivente ritiene essenziale.

Si ribadisce che la posizione nettamente contraria della RSU trova la sua motivazione nella decurtazione dei pagamenti a titolo di FRD (salvo l'applicazione di una "franchigia" di 45 gg.), prevista dall'Amministrazione per alcune causali di assenza indicate nelle tabelle allegate all'accordo per l'erogazione del FRD sottoscritto nella sede centrale del MEF, misure che la Scrivente ritiene particolarmente odiose in quanto rivolte principalmente nei confronti di soggetti deboli, che la normativa tutela addirittura con salvaguardie particolari (quali ad es. L. 104/1992 per se stessi o per assistenza a familiari, malattie gravi e prolungate, terapie salvavita, ecc.), misure che colpiscono inoltre, e altrettanto ingiustamente, anche attività (quali assenze e permessi per donazione del sangue o per l'espletamento di attività legate ai seggi elettorali, o per testimonianza, ecc. ), che denotano un lodevole impegno civile e sociale da parte di chi le pratica e che andrebbero piuttosto premiate e incentivate, non certo dissuase con misure atte a fungere da deterrente.

E' appena il caso di precisare che la posizione della RSU, inoltre, si fonda su un pieno mandato scaturito in tal senso da un risultato pressoché unanime di ben due assemblee del personale, che hanno chiesto alla R.S.U, tra l'altro, di portare avanti la richiesta della eliminazione della "franchigia" e della conseguente decurtazione del FRD, in quei casi in cui le assenze di un lavoratore superino i 45 giorni, pur in presenza di causali di assenza particolari quali quelle sopra riportate.

Premesso quanto sopra, la scrivente RSU esprime forti perplessità sulla possibilità che quella sottoscritta tra l'Amministrazione, nella persona della S.V., e la sola CISL, possa essere definita un'ipotesi di accordo valida ed applicabile a cui sia possibile dare corso come se nulla fosse.

Se è vero, infatti, che ai fini della contrattazione decentrata integrativa non esistono regole, legali o contrattuali, che impongano un numero minimo di firme o di percentuali predefinite di rappresentatività sindacale per la validità del contratto integrativo, al contrario di ciò che avviene per la contrattazione collettiva nazionale, appare però, a parere di chi scrive, quanto meno azzardato sostenere la tesi secondo la quale la sottoscrizione dell'ipotesi di accordo, formulata dall'Amministrazione, da parte di un'unica sigla

sindacale, possa configurare la manifestazione di un consenso ampiamente condiviso al quale tutte le parti hanno dato il proprio contributo nel corso del negoziato, pur in assenza di una effettiva maggioranza, e che ciò possa essere ritenuto sufficiente a minimizzare la conflittualità o i rischi di un successivo contenzioso giudiziario. In caso contrario, infatti, qualora fosse possibile dare corso ad una ipotesi di accordo sulla quale dissente la quasi totalità della parte sindacale, e in particolare l'intera RSU, verrebbe vanificata la stessa esistenza di una contrattazione decentrata, la cui essenza si ridurrebbe a poco più di una burla.

Per tali motivi la scrivente RSU chiede alla S.V., qualora l'ipotesi paventata corrisponda al vero, di recedere dalle proprie decisioni e di considerare invece, più coerentemente, l'ipotesi di accordo quale manifestazione unilaterale della volontà dell'Amministrazione.

Ringraziamo per l'attenzione e salutiamo distintamente

RSU-exDST